

dal campanile



**MENSILE
di INFORMAZIONE
PARROCCHIALE**

**NUMERO 5 - ANNO V
(49)**

aprile 2007

Sommario

Editoriale 2

In ascolto 3

Oratoriamoci 8

Associazioni 27

Scuola materna 32

Scuola media 34

Mondo del lavoro 36

In buona compagnia 40

Anagrafe - Offerte 43

Sà ricòrdet 44

La gioia dei colori 46

Calendario liturgico 48

Mensile di vita ecclesiale e civica della parrocchia Sant'Urbano in Torbole Casaglia, stampato ad uso proprio.

Direttore Responsabile:

Giuseppe Mensi

Redazione:

Mario Bonera, Monica Franchini Dolcini, Miriam Franzoni, Marco Mosca, Giusy Mucchetti, Ermanno Tonoli, Amos Vianelli, don Andrea.

Consulente Fotografico:

Carla foto... e cose nuove.

Grafica, fotocomposizione e stampa:

Tipolitografia Editrice Lumini
Travagliato (Bs)

Distribuzione:

la rivista è distribuita alle famiglie della parrocchia di Sant'Urbano e a tutte le persone interessate.

Recapiti:

don Andrea Venturini 030 2650122
347 2530719

donandreaventurini@libero.it
www.parrocchiaditorbole.com



Il numero di aprile è dedicato in buona parte alla festa più importante dell'anno liturgico: la Pasqua di Risurrezione. Si avrà modo di riflettere su questo grande mistero della nostra fede, attraverso meditazioni, notizie, narrativa e poesia, a partire dalla Settimana Santa e in particolare dal Triduo Pasquale. In quanto cristiani, siamo tenuti a vivere questi giorni con partecipazione e coinvolgimento sapendo che, come dice san Paolo, "se Cristo non è risuscitato,...allora vana è la nostra fede" (1 Cor. 15, 14).

"Ecco che cosa è la risurrezione: è lo sconvolgimento, è l'atto più rivoluzionario della storia. Io non so se riusciamo a credere. Pensate, c'è il testo biblico che dice: da che mondo è mondo non c'è nulla di nuovo sotto il sole, ed è il libro più pessimistico della terra: è quello di Qohelet. E invece è sbagliato anche questo. C'è una cosa nuova, non prevista mai da nessuno: che un morto sia risorto dalla morte e abbia vinto e sconfitto la morte. E tutta questa religione è fondata sulla risurrezione. E' per questo che dalla risurrezione di Cristo dovrebbe nascere tutta un'altra storia, tutto un altro tipo di umanità: direi perfino, con tutta umiltà e rispetto, persino un altro tipo di chiesa. Perché io non so se la chiesa crede veramente che Cristo sia risorto. A parte che la chiesa siamo tutti noi! Perché se si crede dovrebbe essere tutto diverso: il rapporto da uomo a uomo, il rapporto dell'uomo con la natura, il rapporto dell'uomo con le economie, il rapporto dell'uomo con le politiche; tutto dovrebbe essere diverso, perché è risorto, perché c'è la risurrezione" (D. M. Turolfo).

A tutti i lettori, un augurio di serena Pasqua dalla redazione.

Dal Vangelo di Luca 22,14 - 23,56

Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati. Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno". Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: "Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto". Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!". Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi

giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male".

E aggiunse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno".

Gli rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me in paradiso". Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: "Veramente quest'uomo era giusto".

"Gesù, gridando a gran voce, disse: Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito"

L'intera gloria del servo di Jahvè è nello spogliarsi completamente, nell'abbassarsi, nel servire come uno schiavo, fino alla morte. L'elevazione divina di Cristo è nel suo abbassarsi, nel suo servire, nella sua solidarietà con noi, in particolare con i più deboli e i più provati. Poiché la divinità è l'amore. E l'amore si è manifestato con più forza proprio sulla croce, dalla quale è scaturito il grido di fiducia filiale nel Padre. "Dopo queste parole egli rese lo spirito", e noi ci inginocchiamo e ci immergiamo nella preghiera o nella meditazione. Questo istante di silenzio totale è essenziale, indispensabile a ciascuno di noi. Che cosa dirò al Crocifisso? A me stesso? Al Padre?



*Dio onnipotente ed eterno,
che hai dato come modello agli uomini
il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore,
fa' che abbiamo sempre presente
il grande insegnamento della sua passione,
per partecipare alla gloria della risurrezione.*

Dal Vangelo di Giovanni 20, 1-9

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto". Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correva insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e

giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.

"Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti"

Che cos'è che fa correre l'apostolo Giovanni al sepolcro? Egli ha vissuto per intero il dramma della Pasqua, essendo molto vicino al suo maestro. Ci sembra perciò inammissibile un'affermazione del genere: "Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura". Eppure era proprio così: non meravigliamoci allora di constatare l'ignoranza attuale, per molti versi simile. Il mondo di Dio, i progetti di Dio sono così diversi che ancor oggi succede che anche chi è più vicino a Dio non capisca e si stupisca degli avvenimenti. Il mistero della risurrezione è la logica conclusione della storia della salvezza, che è un dialogo fra Dio e l'uomo realizzatosi in Gesù Cristo. In lui il mistero della comunicazione amorosa e amichevole fra Dio e l'uomo è divenuto l'unione fra Dio e l'uomo in un solo "io".



*O Padre, che in questo giorno,
per mezzo del tuo unico Figlio,
hai vinto la morte
e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna,
concedi a noi di essere rinnovati nel tuo Spirito,
per rinascere nella luce del Signore risorto.*

Dal Vangelo di Giovanni 20, 19-31

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi".

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!".

Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito

nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò".

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito, guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!".

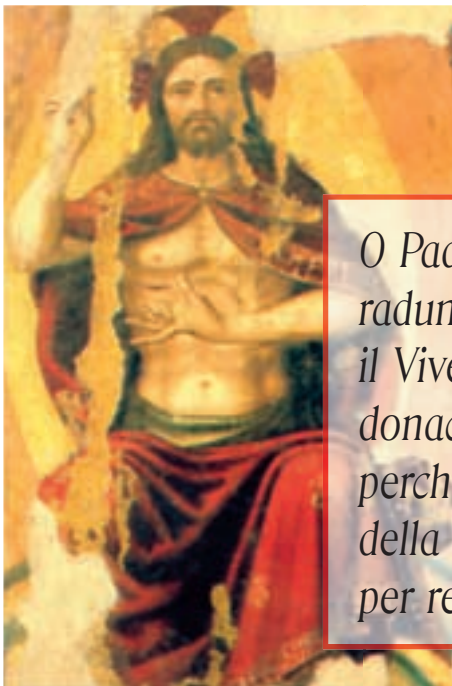
Rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!".

Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro.

Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

"Gesù si fermò in mezzo a loro e disse: Pace a voi!"

Ogni volta che apparve agli apostoli Cristo, dopo aver vinto la morte, augurò la pace, sapendo quanto tutti loro la desiderassero. Nel conferire agli apostoli il potere di rimettere i peccati, Cristo ha portato la pace nell'anima inquieta dell'uomo. L'anima creata da Dio ha nostalgia di Dio. La pace con Dio è il fondamento della pace tra gli uomini. Liberato dalla schiavitù del peccato, l'uomo è in pace. E' partendo dalla pace interiore, quella del cuore, che si può stabilire la pace esteriore: in famiglia, fra vicini, in seno alla Chiesa, tra i popoli. Dio chiama tutti gli uomini ad unirsi al suo popolo unico. Il suo desiderio è di riunire tutti gli uomini in un'unica comunità per salvarli.



O Padre, che nel giorno del Signore raduni il tuo popolo per celebrare il Vivente che ha sconfitto la morte, donaci la forza del tuo Spirito, perché ti rendiamo il libero servizio della nostra obbedienza e del nostro amore per regnare con Cristo nella gloria.

Dal Vangelo di Giovanni 21, 1-19

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". Allora disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "E' il Signore!". Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi la soprav-

veste, poiché era spogliato, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: "Portate un po' del pesce che avete preso or ora".

Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantaquattro grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: "Venite a mangiare". E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", poiché sapevano bene che era il Signore.

Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.

"Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?"

La terza volta che Gesù si manifesta ai suoi, dopo la risurrezione, è densa di avvenimenti e di insegnamenti. Egli si ferma sulla riva del lago a cuocere il pesce per loro, e a presentarsi ancora come uno che serve, perché il Risorto è Amore. Ed è sull'amore che interroga Pietro. Non è un esame, ma solo una triplice affettuosa richiesta, all'uomo che per tre volte l'aveva rinnegato e che ciò nonostante doveva essere la prima pietra della sua Chiesa. Di fronte alla debolezza di Pietro, si erge maestosa e commovente la fedeltà adamantina di Gesù all'uomo che aveva scelto. A tutti noi questo dialogo tra Gesù e Pietro dice qualcosa di estremamente consolante: se erriamo, Gesù, una volta ravveduti, non ricorda il nostro sbaglio e vede in noi solo quello splendido disegno per il quale Dio ci ha creato.



*Padre misericordioso,
accresci in noi la luce della fede,
perché riconosciamo il tuo Figlio,
che continua a manifestarsi nei tuoi discepoli,
e donaci il tuo Spirito,
per proclamare davanti a tutti
che Gesù è il Signore.*

Dal Vangelo di Giovanni 10, 27-30

In quel tempo Gesù disse: "Le mie pecore ascoltano la mia voce, e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le

rapirà dalla mia mano. Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. Io e il Padre siamo una cosa sola".

"Le mie pecore conoscono la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono"

Gesù ci conosce per nome e ha dato la sua vita per salvarci. Non dobbiamo aver paura di nulla. Attraverso Gesù entriamo in comunione con il Padre, partecipiamo alla vita trinitaria. I pericoli esterni non ci turbano: dobbiamo temere soltanto il peccato che ci seduce a trovare altre vie, lontane dal percorso del gregge guidato da Gesù. La nostra personale fedeltà alla voce del Pastore contribuisce all'itinerario di salvezza che la Chiesa guida nel mondo, e da essa dipende la nostra felicità.



*Dio onnipotente,
guidaci al possesso della gioia eterna,
perché l'umile gregge dei tuoi fedeli
giunga con sicurezza accanto a te,
dove lo ha preceduto il Cristo, suo pastore.*



NOI RAGAZZINE DI 3^a MEDIA ...

Ciao! Noi siamo Anna, Sara, Ebonora, Mara,
Roberta F., Federica, Vittoria, Nicole e
Roberta M.

Ci ritroviamo tutte i lunedì sera dalle
otto alle otto e mezza all'oratorio.

Qui parliamo dei nostri problemi, delle
nostre amicizie e dei nostri rapporti con
gli altri, confrontiamo le nostre idee e
i nostri punti di vista.

In questo modo abbiamo capito di essere
caratteristicamente molto diverse: alcune di noi
sono molto timide e hanno paura ad esprimere
le proprie opinioni, altre invece sono troppo
esterne infatti molto spesso ci rendiamo
conto di non riuscire a cooperare anche a
causa delle nostre reazioni emotive.

Forse questo non accade perché abbiamo
bisogno di sfogarci e chiacchierare.

Speriamo di riuscire ad aiutarci l'un
l'altra per affrontare i nostri problemi
nel modo più corretto possibile.

Anna Polito
Ebonora
Federica
Mara
Roberta F.
Sara
Vittoria
Nicole
Roberta M.

PORTE

Figlio di Dio, Gesù,
deponendo la condizione divina
varchi la porta
della condizione umana
ed entri definitivamente
nella nostra dimora di terra.

Cristo, Gesù,
abbandonando il trono dell'Altissimo
varchi la porta bassa
dello spogliamento assoluto.
Deponi nella polvere,
dove stanno i miseri,
la gloriosa condizione di Signore
per indossare
la condizione prostrata dei servi.

Cristo, Signore,
varchi la porta
della nostra fragile condizione
di debolezza e di morte,

per restare con noi,
fratello di ogni giorno,

per mettere
nelle nostre mani
la pienezza dell'amore di Dio,

per prenderci con te
e condurci alla destra del Padre

ed elevarci con te
alla divina condizione
di figli prediletti!

DOMENICA DELLE PALME



IN GINOCCHIO

Il cammino della Chiesa,
dei discepoli di Cristo,
è tracciato dal Maestro stesso.
Ha fondato una Chiesa per il servizio.

Da allora, quale altro atteggiamento,
la Chiesa, i discepoli di Cristo,
potrebbero assumere
se non l'inginocchiarsi?

Ciò non significa forse
che a immagine e rassomiglianza
del loro Maestro in ginocchio,
è necessario che loro, sostenuti dal suo Spirito,
annuncino il vangelo,
parlino dell'amore del Padre,
chinandosi a terra?

Ciò non significa forse
che a immagine e rassomiglianza
del loro Signore piegato fino a terra,
è necessario che loro, sostenuti dal suo Spirito,
si pongano umilmente al livello
di tutti coloro a cui propongono
le sue parole e i suoi gesti
per rivelare loro il suo amore liberatore?
Ciò non significa forse
che non c'è altro atteggiamento possibile,
per il servizio,
se non quello?

GIOVEDÌ
SANTO



GRANDEZZA

Ecco Gesù ridotto a nulla
perché la sua Parola
e perché le sue azioni
non sono opportune.
La sua Parola
su Dio e sull'uomo
e sulla religione
e sulla libertà interiore
non sono opportune
rispetto a quanto ci si aspetta!

Bisogna ridimensionarlo
pubblicamente
per distruggere la sua Parola.
Bisogna ridicolizzarlo
per gettare il sospetto
sulle sue azioni.
Per far tacere qualcuno
è sufficiente umiliarlo.
Sminuirlo!

Gesù è ridotto a nulla.
E' Dio stesso
a essere umiliato e sminuito
a motivo della sua passione
per l'umanità
che egli si ostina
a voler grande e trasfigurata.

VENERDÌ
SANTO



SPLENDIDA VITTORIA

Ogni volta,
l'annuncio della risurrezione
termina con le parole pressanti dell'angelo:
"Andate a dire!".
Come potrebbero i discepoli
tenere per sé
l'annuncio della splendida
vittoria sulla morte?

Lievito nella pasta
l'annuncio è destinato
a far lievitare la gioia
nelle pieghe più cupe
di ogni essere umano.
Gioiosa notizia,
destinata a dispiegare
il suo canto tenace
fin nel profondo dei fallimenti
più vergognosi e più disperati
dell'umanità.

Eccovi dunque,
discepoli del risorto,
convocati oggi
a tutti gli appuntamenti
in cui l'essere umano
è nella passione
e in pericolo di morte
per portarvi
lo sconvolgente annuncio
della sua splendida vittoria
sulla morte!

Andrete?

SABATO
SANTO



CONTINUAZIONE DELLA PASQUA

Andrete
incontro a coloro
che sono crocifissi
nella sofferenza,
in casa loro
o in un letto di ospedale?

Incontro a coloro
che sono inchiodati
nel loro lutto
per la scomparsa
della persona amata?

Incontro a coloro
che sono straziati
nell'abbandono?

Incontro a coloro che,
vecchi o giovani,
sono spezzati dalla solitudine
perché non conoscono nessuno
che li ascolti?

Andrete a consolarli, sostenerli,
considerarli
come esseri degni di rispetto,
offrendo loro un aiuto
sulla strada dell'esistenza?

Andrete incontro a coloro che sono spezzati
dall'angoscia di fronte al futuro?
Incontro a coloro che sono sotterrati
sotto le pesanti pietre dell'esclusione?

Andrete a dire loro che Cristo risorto
ha conosciuto la loro intollerabile condizione
e che sta, sempre, vicino a loro?

Andrete a dire loro
di aggrapparsi a lui
con completa fiducia?

Andrete a dire che insieme a loro egli supera
il buio delle tenebre per portarli, con tenerezza,
fino all'altra riva dove trionfa la vita?

DOMENICA DI PASQUA



L'ultima settimana del periodo quaresimale è detta settimana maggiore (hebdomada maior) o santa.

È la principale settimana di tutto l'anno liturgico, perché in essa:

si commemora la passione e morte redentrice di Cristo, che è la ragione d'essere del cristianesimo; si compie (o piuttosto da principio si compiva) l'iniziazione delle nuove reclute cristiane, almeno nelle Chiese d'Occidente, mentre in quelle d'Oriente la grande giornata battesimale cadeva il giorno dell'Epifania che ricorda le manifestazioni di Gesù ai pastori, ai Magi e presso le acque del Giordano dove Giovanni battezzava.

Le cerimonie più notevoli si svolgono nei giorni di domenica, giovedì, venerdì e sabato.

La domenica seconda di Passione o delle Palme, cosiddetta dalla benedizione e distribuzione di ramoscelli di palma o d'olivo, in ricordo dell'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme, dalla cui prassi liturgica, attestata per la Palestina dalla pellegrina Eteria nel sec. IV, è derivato quest'uso in Occidente verso i secoli VIII-IX.

In Roma le palme venivano benedette e poi distribuite al clero dal Papa stesso, e al popolo dai ministri inferiori nell'atrio della basilica lateranense, le cui porte chiuse venivano spalancate a un picchiare dei radunati, e la processione avanzava nella chiesa per assistere alla liturgia stazionale.

Al Vangelo si leggeva (e si legge) la Passione di Cristo, durante la lettura della quale tutti tengono nelle mani la palma.

Il Giovedì santo in origine era l'unica grande celebrazione liturgica di tutta la settimana santa, nella quale si volevano commemorare tre cose: l'istituzione dell'Eucarestia (in cena Domini); la benedizione degli oli santi; e la riconciliazione dei penitenti in vista della Pasqua imminente (ora decaduta).

Un tempo il Papa compieva questa cerimonia, di ritorno dal Laterano, nella cappella papale di S. Lorenzo (Sancta Sanctorum), lavando i piedi a 12 suddiaconi, mentre nella basilica si recitavano i vesperi.

Il Venerdì santo, giornata aliturgica, prevede tra i suoi momenti caratterizzanti l'Adorazione del-





la croce: questa cerimonia ha la sua origine in Gerusalemme e fu introdotta in Roma da papa Sergio I. Aveva luogo nel pomeriggio, ed era presieduta dal Pontefice che usciva dal Laterano a piedi scalzi, dietro la S. Croce che egli incensava lungo tutto il percorso, dirigendosi alla basilica di S. Croce in Gerusalemme.

Nell'antica Chiesa durante la Quaresima aveva luogo l'istruzione preparatoria al battesimo, che si conferiva la notte di Pasqua. S'impartiva ogni giorno, ed era interrotta solo da sette (in origine tre) sedute solenni dette scrutini, durante le quali i catecumeni erano presentati ai fedeli, davano il nome al registro dei candidati all'iniziazione cristiana, e venivano esorcizzati. Nel terzo scrutinio, che cadeva il sabato prima della quarta domenica, aveva luogo l'aperitio aurium o traditio symboli, cioè s'insegnavano al candidato il Credo e il Pater noster e i quattro vangeli. Al settimo scrutinio (Sabato santo), aveva luogo l'effata o apertura della bocca e delle orecchie, con il dito bagnato di saliva in Occidente, di olio in Oriente. Quindi i catecumeni ricevevano un'unzione sul petto e sul dorso, come atleti pronti all'ultima battaglia contro il demonio, facevano la solenne rinunzia a Satana e alle sue opere, e recitavano pubblicamente il simbolo (reditio symboli) in attesa della grande cerimonia pasquale della notte.

Il Sabato santo, in origine giornata di severissimo digiuno e aliturgica, trascorreva nella preparazione immediata dei catecumeni al battesimo, che aveva luogo la sera, previa benedizione del fonte battesimale.

Dal fonte i catecumeni, divenuti neofiti, movevano processionalmente verso la basilica tutta illuminata per la prossima celebrazione liturgica, che coincideva con i primi chiarori dell'alba pasquale.

In seguito la funzione fu anticipata fino alla mattina del Sabato, ma ora è riportata alla sera.

La messa della domenica di Pasqua, introdotta dopo che la funzione della notte di Pasqua era stata retratta alla mattina del Sabato santo, esalta i benefici della risurrezione di Cristo e gioisce per le nuove reclute entrate a far parte, con il battesimo, della famiglia cristiana. Per tutta la settimana, che era festiva, i neobattezzati indossavano la veste bianca ricevuta nel rito e la deponevano nella domenica seguente detta perciò in albis (depositis).

Oratoriamoci

La nuvola e la duna

Una nuvola giovane (ma, è risaputo, la vita delle nuvole è breve e movimentata) faceva la sua prima cavalcata nei cieli, con un branco di nuvoloni gonfi e bizzarri. Quando passarono sul grande deserto del Sahara, le altre nuvole, più esperte, la incitarono: «Corri, corri! Se ti fermi qui sei perduta».

La nuvola però era curiosa, come tutti i giovani, e si lasciò scivolare in fondo al branco delle nuvole, così simile ad una mandria di bisonti sgroppanti.

«Cosa fai? Muoviti!», le ringhiò dietro il vento. Ma la nuvoletta aveva visto le dune di sabbia dorata: uno spettacolo affascinante. E planò leggera leggera. Le dune sembravano nuvole d'oro accarezzate dal vento.

Una di esse le sorrise. «Ciao», le disse. Era una duna molto graziosa, appena formata dal vento, che le scompigliava la luccicante chioma.

«Ciao, io mi chiamo Ola», si presentò la nuvola.

«Io, Una», replicò la duna.

«Com'è la tua vita lì giù?».

«Bè... Sole e vento, fa un po' caldo ma ci si arrangia. E la tua?».

«Sole e vento..., grandi corse nel cielo».

«La mia vita è molto breve. Quando tornerà il gran vento, forse sparirò».

«Ti dispiace?».

«Un po'. Mi sembra di non servire a niente».

«Anch'io mi trasformerò presto in pioggia e cadrò. E' il mio destino».

La duna esitò un attimo e poi disse: «Lo sai che noi chiamiamo la pioggia Paradiso?».

«Non sapevo di essere così importante», rise la nuvola. «Ho sentito raccontare da alcune vecchie dune quanta sia bella la pioggia. Noi ci copriamo di cose meravigliose che si chiamano erba e fiori».

«Oh, è vero. Li ho visti».

«Probabilmente io non li vedrò mai», concluse mestamente la duna.

La nuvola rifletté un attimo, poi disse: «Potrei pioverti addosso io...».

«Ma morrai...».

«Tu però, fiorirai», disse la nuvola e si lasciò cadere, diventando pioggia iridescente.

Il giorno dopo la piccola duna era fiorita.

Uno delle più belle preghiere che conosco dice: «Signore, fa' di me una lampada. Brucerò me stesso, ma darò luce agli altri».





Alle 21 di domenica 4 marzo s'è tenuto nella parrocchiale di Sant'Urbano, in collaborazione con la fondazione Mazzocchi e l'amministrazione comunale, il concerto dell'orchestra a plectro Claudio e Mauro Terroni. Buona la presenza di pubblico che ha applaudito calorosamente i brani tratti da Antonio Vivaldi, Luciano Bellini, Raffaele Calace, Ralph Paulsen Bahnsen, Vittorio Monti, eseguiti con brio e maestria dall'ensemble diretto dal maestro Dorina Frati. L'orchestra, che era presente con 25 elementi, nel luglio 2006, su invito di noti complessi mandolinistici, ha effettuato una tournée in Giappone eseguendo con grande successo concerti in varie città.



Oratoriamoci

Catechesi per genitori



Giovedì 1 marzo si è svolto il terzo incontro destinato ai genitori dei bambini di seconda elementare sul tema: "La fede: dono e impegno". Obiettivi: verificare la propria fede, impegnarsi a rendere la propria famiglia luogo di esperienza di autentico rapporto con Dio e di dialogo fraterno.

Dopo la preghiera introduttiva dal salmo 24, i partecipanti, circa una ventina, sono stati invitati a scrivere individualmente su un foglietto una definizione di fede o un atteggiamento che si richiami ad essa. I foglietti sono stati appesi poi su un cartellone e ognuno ha esposto e spiegato brevemente quello che ha scritto. E' emersa la consapevolezza che la fede è un dono, ma anche e soprattutto un impegno di vita: concretamente è sentire e credere che Dio è vicino alla nostra esistenza, ci dà forza e aiuto nella quotidianità; fede è mettere in pratica l'insegnamento di Cristo, specialmente nei rapporti con il prossimo, è sperare in un futuro migliore a partire da noi stessi e da ciò che trasmettiamo ai nostri figli.

In seguito è stata affrontata la lettura del brano dal vangelo di Marco 5, 24b-34, in cui Gesù guarisce l'emorroissa. Subito dopo, i genitori, divisi in piccoli gruppi, hanno riflettuto sui comportamenti dei vari personaggi dell'episodio e sulla loro evoluzione.

Il brano in questione è un esempio illuminante di acquisizione di una fede matura, caratterizzata dal dialogo personale con Cristo.



Il percorso di fede compiuto dalla donna può costituire il paradigma per l'attuazione.

All'inizio sta il riconoscimento di una situazione di bisogno che si presenta in tutta la sua urgenza come questione vitale. A questo riconoscimento segue il momento del superamento della frustrazione e dell'assunzione cosciente del bisogno e della situazione esistenziale (povertà, sofferenza, emarginazione).

Il tragitto segreto parte dall'apertura fiduciosa nei confronti di Gesù, e va verso la ricerca di un contatto personale con lui nella speranza della salvezza (momento dell'attività: cerca, supera la folla, giunge al contatto). Si perviene così al momento della passività. È il momento della disponibilità a ricevere e a lasciarsi condurre lungo il percorso che porta all'esplicitazione dell'evento accaduto. E la presa di coscienza della gratuità del dono ricevuto da Dio.

Inizia così il percorso rivelato. La paura e il tremore sono le reazioni che possono cogliere la persona che giunge alla coscienza di essere alla presenza di un'azione di Dio. In questo momento l'appello personale e lo sguardo penetrante di Gesù muovono a uscire dall'anonimato per rispondere



con libertà ed entrare in rapporto personale con lui. L'incontro porta, come suo frutto, il reciproco riconoscimento dell'identità propria. L'impegno che qui emerge è quello di orientarsi verso una sempre più profonda maturazione della relazione personale con Gesù, mediante la Parola, la ricerca di un rapporto personale (silenzio e preghiera) che si realizza in scelte di vita concrete, tali da essere forme visibili della salvezza avuta in dono.

L'incontro successivo approfondirà il tema a partire dalle considerazioni personali su cui i genitori dovranno riflettere a casa relativamente al brano del vangelo trattato in serata.

Oratoriamoci

Giovedì grasso





Parrocchia Sant'Urbano Comune di Torbole Casaglia
Provincia di Brescia Cooperativa Costruireinsiemeonlus
Associazione Famiglieinsieme Ciagi young in progress



isiraider

corso di avviamento alla guida sicura



maggio - giugno 2007



Assessorato allo sport
e trasporti

info@parrocchiaditorbole.com 347-2530719

5 incontri in orario serale in sede

(serata testimonial, serata musicale a tema, serata filmica, serata medico psicologica, incontro dibattito...)

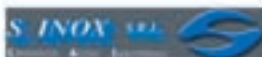
1 giornata all'autodromo di Santamonica a Misano

in giorno di sabato o domenica con pista di guida sicura per la simulazione delle emergenze e handling interamente riservata.

1 istruttore ogni tre partecipanti, videocassetta personale

96 posti disponibili, priorità agli under 21

costo euro 50 (il prezzo reale del progetto è di euro 420, comprensivi di materiale vario, assicurazioni e trasferimenti al circuito in autobus GT, l'abbattimento del costo è reso possibile dagli interventi istituzionali e dagli sponsor)



**Guidare
Pilotare**
Signed Store



Progetto attivato ai sensi della L.R. 23/99
"Politiche Regionali per la famiglia"
art. 4 comma 2

Progetto: Impasti e Impiastri

I nostri piccoli impastatori il 19 marzo hanno saputo festeggiare i loro papà in un modo veramente dolce: armati di biscotti e crema di cioccolato hanno preparato dei semplici ma golosi Baci di Dama.





Nei giorni precedenti si erano attivati per preparare l'involucro che avrebbe accolto la loro produzione ed avevano costruito un grande cuore rosso su cui era scritto l'indizio che avrebbe guidato il papà alla scoperta del regalo: "Caro papà in questo mio grande cuore ci sono baci per te".





RADUNO ARTIGLIERI 29 APRILE A JESOLO (VE)

Ricevuto il programma dagli organizzatori, il Consiglio Direttivo ha deciso di prenotare un pulmino di 16 posti. Qualche coppia si è già iscritta. Chi fosse interessato, può chiamare il presidente allo 0302650434 ore pasti.



La quota, comprensiva di trasporto e pranzo presso ristorante è di euro 40.

La decisione di noleggiare un pullman di pochi posti è nata per cause di forza maggiore: nel periodo del raduno nazionale sono stati fissati anche altri tre raduni provinciali.

2001 Bibione (Ve)
*Raduno nazionale.
Il gruppo si sta mettendo in ordine.*

BILANCIO CONSUNTIVO 2006

L'esercizio si è chiuso con una perdita di euro 130.

Questi i punti più significativi relativi al bilancio:

- Contributo campana combattenti euro 250
- Mancato contributo comunale forfait
- Spese tenuta conto corrente euro 156
- Manutenzione extra per monumento euro 100

Il Consiglio, a proposito del conto corrente, ha deciso di chiuderlo e di avallarsi di un libretto risparmio al portatore con un costo quasi azzerato.



2001 Bibione (Ve)
*Raduno nazionale.
Passaggio davanti al palco delle
autorità.*

SITUAZIONE TESSERAMENTO

Al 31 marzo, il tesseramento ha interessato il 90% degli associati. L'obiettivo è stato raggiunto grazie alla fattiva collaborazione di Giuseppe Poli.

Il presidente ringrazia ed augura a tutti una serena e felice Pasqua.



Non vi è dubbio che in questi ultimi anni molto cammino è stato fatto anche in Italia nel campo della donazione di sangue, sia per quanto riguarda il numero dei donatori e delle donazioni sia per quanto concerne la sicurezza per il donatore e per il ricevente.

A proposito della donazione di sangue, plasma ed emoderivati, i dati riportati nell'ultima assemblea regionale sono confortanti, in quanto documentano come in Lombardia si stia raggiungendo l'autosufficienza.

Tuttavia di sangue c'è ancora tanto bisogno nelle sale operatorie e per gli ammalati in genere.

Il grande cuore degli avisini è sempre pronto a donare gratuitamente il proprio sangue ad un fratello che soffre, che non conosci e che non ti conosce: è un gesto di grande valore umano e cristiano.

A tutti gli avisini un grazie per il bene che fanno.

Auguriamoci comunque che i donatori aumentino; soprattutto i giovani sono invitati a iscriversi all'Avis.

ISCRIVITI ALL'AVIS, CORRI INCONTRO ALLA VITA!

In occasione della santa Pasqua, la sezione Avis di Torbole Casaglia porge i migliori auguri ai suoi associati, a tutta la comunità, alle associazioni, ai parroci, ai dottori Pesaro e Pinelli, all'amministrazione comunale.



CARNEVALE

Dopo aver offerto, nell'ultima domenica di carnevale, "chiacchiere", tè e vin brulè in piazza della Repubblica a tutti i convenuti, la tradotta che trasportava i "Veci Alpin" è partita alla volta della Quaresima.

Gli Alpini, come sempre, si sono mostrati contenti e allegri insieme a tutta la comunità in questa splendida giornata di febbraio.

RADUNO NAZIONALE A CUNEO

Anche quest'anno siamo giunti alla più importante manifestazione alpina. Il nostro Gruppo partecipa con molto entusiasmo e con una presenza massiccia, considerata la sistemazione ottima che abbiamo trovato. Un particolare ringraziamento va al nostro capogruppo Osvaldo, per il premuroso e tempestivo interessamento, in collaborazione naturalmente con il Consiglio Direttivo.

La sistemazione è presso l'oratorio di S. Rocco, patrono della parrocchia San Rocco a Bernezzo, guidata da don Bruno, il quale ha dimostrato nei nostri confronti immensa cordialità, gentilezza e disponibilità; per tutto ciò il gruppo esprime la propria gratitudine.

L'oratorio, situato poco distante dal centro, è dotato di tutti i comforts che necessitano per un gruppo di 40 - 50 persone, che si ritroverà a Cuneo dall'11 al 14 maggio per l'80ª Adunata Nazionale. Questa sarà l'occasione non solo per partecipare alla sfilata ma anche per visitare i dintorni e passare giornate in allegra compagnia di penne nere provenienti da ogni parte d'Italia.

Cogliamo l'occasione per augurare Buona Pasqua a tutta la popolazione!

Si avvertono gli eventuali interessati che per il viaggio a Vienna ci sono ancora posti disponibili!



ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI E REDUCI
FEDERAZIONE PROVINCIALE DI BRESCIA
ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 24 GIUGNO 1923 - N. 1271

SEZIONE DI TORBOLE CASAGLIA

62 ° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE 25 APRILE

La Sezione Combattenti e Reduci di Torbole Casaglia in data mercoledì 25 aprile 2007 commemora l'anniversario della Liberazione, ricordando con animo grato e riverente i Caduti di tutte le guerre e coloro che, per amor di patria, hanno donato la propria vita in difesa della libertà conquistata.

Cittadini esponete il Tricolore alle vostre finestre e ai balconi !
I Combattenti sono pregati di fregiarsi con le decorazioni !

*Sono la tua bandiera, l'Italia la Tua Patria !
Ricordati di me, onorami, rispettami e difendimi .
Ricordati che al di sopra di ogni ideologia mi avrai sempre
unico simbolo di concordia e di fratellanza
tra gli Italiani !
Ricordati che finchè apparirò libera nelle tue strade
tu sarai libero !
Fammi sventolare alle tue finestre , mostra a tutti che
tu sei Italiano !*

PROGRAMMA PER MERCOLEDI 25 APRILE 2007

- Ore 10,30 : Raduno nel piazzale antistante il Cimitero Comunale
- Ore 11,00 : Deposizione della corona d'alloro e discorso del Sindaco
- Ore 11,15 : Celebrazione della S.Messa nel Cimitero
Celebrata dai parroci don Andrea e don Lorenzo
- Ore 12,30 : Pranzo Sociale presso l'Oratorio S. Urbano di Torbole

Si invita tutta la cittadinanza a partecipare

IL PRESIDENTE

- Sisti Battista -



La quota di partecipazione al pranzo sociale è di € 25,00

Le prenotazioni si ricevono, entro la data di domenica 22 aprile 2007, presso la Gelateria ROSSINI ed il bar della POLISPORTIVA



All'interno della polisportiva comunale di Torbole Casaglia, propone numerose attività la sezione tennis, per soddisfare i praticanti di tale sport presenti sui nostri campi, che negli ultimi anni sono aumentati grazie all'ospitalità dell'ambiente e dei soci.

I campi da gioco sono tre: uno con struttura coperta e superficie in erba sintetica adatto per la stagione invernale, due all'aperto con superficie in terra rossa, usufruibili dalla primavera al primo autunno.

Grande attenzione e spazio sono dedicati alla scuola tennis per bambini e ragazzi, alla quale sono iscritti una cinquantina di allievi. Alcuni di essi hanno formato una squadra Under 12 che partecipa al campionato provinciale organizzato dalla F.I.T.

Le sei squadre agonistiche di adulti partecipano alle manifestazioni delle federazioni F.I.T. e UISP. La squadra femminile è iscritta solo alla UISP.

Nella passata stagione la squadra maschile partecipante alla competizione UISP per Mai Classificati si è laureata campione di Lombardia ed in seguito d'Italia, mentre la squadra Over 45 alla competizione UISP Open ha conseguito il titolo di campione provinciale.

La squadra maschile iscritta al campionato D4 provinciale della F.I.T. ha lottato fino all'incontro di spareggio per il passaggio di categoria perdendo 3-2 con il Castegnato.

Durante l'anno vengono organizzati tornei sociali di singolare e doppio aperti a tutti, un torneo di doppio aperto a tutti, una 24Ore di tennis a settembre, gare all'interno della settimana dello sportivo, tornei femminili di singolare e doppio e maschili di singolare in collaborazione con la UISP.



È Pasqua.

Non è facile, per i bambini, cogliere il significato della Resurrezione, del ritorno alla vita rappresentato dalla Pasqua.

Per questo abbiamo fatto un progetto in grado di legare tutte le attività alla loro esperienza personale, alle conoscenze acquisite, utilizzando le analogie con la natura, che offre ogni anno lo spettacolo primaverile della rinascita.

L'attenzione dei bambini è stata rivolta sui temi della gioia e della vita, conducendoli a individuare nell'ambiente circostante le consuetudini e le tradizioni legate sia alla primavera che alla Pasqua. Le attività sono state finalizzate all'acquisizione dei significati profondi del cristianesimo e dei valori legati a questa importante ricorrenza: l'amore, il perdono, la solidarietà e la pace fra gli uomini. Le esperienze essenziali sulle quali ci siamo basati sono state quelle dell'amore (essere amati e accettati con i propri limiti e le proprie qualità), della fratellanza, dell'amicizia che si fa atteggiamento abituale nella vita quotidiana, della fiducia, dell'accoglienza, della sicurezza e della solidarietà.

Le attività proposte sono state fatte riferimento a questi sentimenti per creare un clima di serenità e di gioia profonda nel rispetto reciproco. I bambini hanno intuito che la Pasqua è la festa della speranza e della pace e ci ricorda il sacrificio di Gesù che ha sopportato la crocifissione ed è Risorto, secondo il piano del Padre, per rafforzare l'amore e la fratellanza fra gli uomini, per insegnare un modello di vita più alto, fatto di altruismo, di generosità, di gioia piena nell'amore.



I bambini, le insegnanti e tutto il personale della scuola augurano a tutta la comunità una lieta e santa Pasqua.

Pasqua

Pasqua è nuova ogni anno, anche i grandi lo sanno: è nuovo il riso dei bambini, è fresco il ciliegio nei giardini. E tutti sentono nel cuore la novità fatta d'amore. E' la voglia di essere più veri, è la voglia di essere sinceri; è la pace che Cristo dà a chi ha buona volontà.



Scuola media

Consiglio comunale dei ragazzi

Come ormai è consuetudine, nella nostra scuola si sono svolte le elezioni nelle classi prime per designare i consiglieri che devono rimpiazzare i compagni di terza, passati alla scuola superiore.

Dopo questo atto formale si è potuto convocare il Consiglio per la nomina degli assessori.

Il nuovo Consiglio risulta così composto:

Sindaco: Fortunati Roberta

Vicesindaco: Zogno Silvia

Consiglieri: Andreis Mario (assessore allo sport e tempo libero)

Boakye Kevin Benjamin (assessore alla cultura e rapporti sociali)

Rocco Michael (assessore all'istruzione)

Rossi Ivan (assessore all'ambiente)

Girelli Nicola

Loss Damiano

Natali Flavio

Rota Riccardo

Serioli Simone

Spinelli Luca



Successivamente è stato convocato nuovamente il Consiglio comunale dei ragazzi con il seguente ordine del giorno:

1. Stesura questionario per rilevare tra i compagni i problemi da discutere.
2. Trattazione degli argomenti rimasti in sospeso dall'anno precedente.
3. Eventuali proposte dei consiglieri.

I consiglieri, dopo aver constatato che alcune problematiche affrontate nel precedente consiglio sono rimaste in sospeso, ritiene inutile, al momento, l'indagine presso i compagni e decide di riprendere gli argomenti ereditati dal consiglio precedente. Se necessario il questionario verrà proposto più avanti.

Le problematiche prese in esame sono le seguenti:

- a) attraversamento della strada provinciale
- b) problemi che si riferiscono a difficoltà di circolazione
- c) stato dei parchetti pubblici
- d) completamento dell'arredo scolastico
- e) proposte per attività ricreative pubbliche
- f) indagine tra i genitori sul gradimento dei progetti svolti a scuola



Dopo aver ampiamente dibattuto ciascun argomento, il consiglio ha preso atto che alcuni problemi sono già stati risolti (ad esempio l'attraversamento della strada provinciale in orario d'entrata e di uscita dalla scuola), per gli altri ha formulato delle proposte di soluzione che, trascritte in un verbale, verranno presentate al sindaco di Torbole Casaglia rag. Giannini Dario e alla Giunta affinché ne valutino la fattibilità.

Ne riportiamo alcune:

istituire la "giornata del verde pulito" per ripulire i giardinetti;

aprire al più presto la nuova "tangenziale" per ridurre il traffico in paese;

ridurre il tempo preimpostato di apertura dei rubinetti della scuola per ridurre il consumo di acqua;

sistemare a fini sportivi lo spazio verde attorno alla scuola;

realizzare una pista di pattinaggio e per gli skate in uno dei parchetti.

Altre proposte riguardano direttamente la scuola e si riferiscono alla realizzazione di un giornalino scolastico e all'utilizzo di una o più mattine per ripulire il cortile dimostrando in tal modo che i nostri ragazzi sono capaci non solo di chiedere ma anche di impegnarsi personalmente quando noi adulti diamo loro la possibilità di fare e di esprimersi.





Luppolo

Il luppolo (*dal latino Humulus Lupulus*) è una pianta rampicante appartenente alla famiglia delle Cannabaceae, dell'ordine delle Urticaceae e cresce spontaneo nei 2 emisferi terrestri tra il 35° e il 55° parallelo.

È pianta dioica, cioè i fiori maschili e femminili si trovano su piante diverse, abbastanza diffusa allo stato spontaneo anche da noi, soprattutto nei luoghi ombrosi e umidi.

Può raggiungere i cinque metri di altezza, ma per reggersi si deve aggrappare ad altre piante o a sostegni occasionali.

Ha foglie palmate che assomigliano a quelle della vite, ma molto più piccole. Ciò che rende inconfondibile il luppolo sono, però, i suoi fiori delle piante femmina che assomigliano agli strobili di pino, dapprima verdi, quindi, a maturità di colore giallo.

Storia e tradizioni

Il luppolo era conosciuto in Germania fin dal secolo VIII: è ricordato nel *Polytychus d'Irminone*, opera dei primi anni del IX secolo. Sembra che i primi utilizzatori del luppolo fossero i monaci, che l'usavano per le sue proprietà calmanti e "raffreddanti" delle voglie e fantasie sessuali. Per questo i monaci furono i primi coltivatori di questa pianta.

Un grande contributo viene dato dalle ricerche della celebre botanica Suor Hildegard von Bingen (1098-1179) dell'Abbazia di St. Rupert in Germania.

Suor Hildegard mette in evidenza le qualità del luppolo per arrestare la putrefazione ed allungare la vita alla birra.

L'impiego del luppolo si espande dapprima in Boemia e poi in tutta la Germania e l'Olanda, diventata il centro nevralgico del commercio internazionale.

Qualche resistenza si ha nei "tradizionalisti ad oltranza" inglesi che, nonostante l'introduzione del luppolo da parte degli immigrati fiamminghi, lo accettano pienamente solo alla fine del XVI secolo.

La tradizione popolare consiglia di dormire su un guanciale imbottito di coni di luppolo, se si soffre d'insonnia. Anche gli indiani d'America utilizzavano il luppolo come sedativo e con tale ruolo agli inizi del secolo entrò anche nella farmacopea ufficiale americana. In molte zone, in primavera, i nuovi getti vigorosi e non ancora legnosi, vengono raccolti ed usati in cucina per varie preparazioni.



Uso e proprietà

Il luppolo è una pianta comune in Europa che viene coltivata nelle regioni produttrici di birra poiché è alla base dell'aromatizzazione amara di questa bevanda. Nonostante tale pianta non sia stata molto usata nell'antichità per le sue virtù terapeutiche, è dal dodicesimo secolo menzionata come "rimedio della melanconia" per le sue proprietà aperitive, depurative, lassative e vermifughe, mentre è stata precisata la veridicità di alcune attività tradizionalmente attribuite, in modo particolare le azioni sedative e rilassanti. Queste sue funzioni sono ampiamente giustificate considerando il contenuto in aminoacidi ed in sostanze di natura ormonosimile, mentre in conseguenza dei contenuti dell'olio essenziale e di sostanze fitoormonali, il luppolo risulta efficace sulla crescita dei capelli, stimolando le funzioni metaboliche dei tessuti superficiali del cuoio capelluto. Contribuisce inoltre a migliorare un naturale sviluppo del seno. Recenti studi farmacologici hanno dimostrato l'efficacia antiproliferativa e citotossica di alcuni flavonoidi del luppolo su alcune linee cellulari di tumori umani.

Controindicazioni

I preparati a base di Luppolo si usano per cicli brevi e mai in maniera continuativa. Non tutti tollerano questa pianta, anzi molte persone vanno incontro a nausea, vomito e vertigini. Così come tutte le erbe che hanno effetti sedativi (es. kava, valeriana, passiflora), il luppolo può avere un effetto depressivo additivo quando somministrato con agenti antipsicotici e benzodiazepine. A causa delle potenziali conseguenze negative sulla salute, si consiglia particolare attenzione quando il luppolo viene somministrato insieme a tutti i farmaci che hanno attività antidepressiva, sedativa ed anticonvulsivante. L'eccessiva depressione del sistema nervoso centrale si manifesta con sonnolenza, vertigini, alterazione della coordinazione motoria e della concentrazione. Gli strobili del luppolo freschi a contatto della pelle possono provocare irritazioni.



Fam. Cannabaceae
Specie Humulus lupulus L.

Nome dialettale
Loèrtis

Mondo del Lavoro

Sansavini Steering Systems

La ditta oggetto del nostro articolo è a tutti gli effetti una ditta... molto in movimento: il "core business" riguarda la costruzione e la trasformazione di veicoli industriali con la predisposizione del terzo o quarto assale super sterzante.

Innanzitutto una precisazione è d'obbligo: i signori Sansavini sono grandi lavoratori. Il "viziato" di famiglia, riferisce il signor Federico, consiste nel fatto che si inizia molto presto il mattino e si finisce la sera tardi.

Federico Sansavini, colui che ha portato la ditta a Torbole Casaglia, si può considerare figlio d'arte, avendo egli appreso i primi rudimenti dall'attività del padre.

Quest'ultimo, Armando Sansavini, ebbe l'intuizione, già agli inizi del Novecento, che l'Italia cominciasse a muoversi su gomma. Egli era nato a Terra del Sole in provincia di Forlì il 9 gennaio del 1901. Il nostro intervistato è invece nato a Faenza, dove la famiglia si era trasferita, il 29 gennaio 1934. terminate le scuole dell'obbligo, accompagnava il padre che faceva il camionista. Durante i trasferimenti, pensava a come migliorare il trasporto. Quando doveva effettuare con il padre delle consegne in spazi ristretti, si rendeva conto quanta difficoltà ci fosse a fare manovra, specialmente in retromarcia. Il giovanotto aveva la passione per la meccanica ed era acuto osservatore delle problematiche connesse al trasporto.

Gli anni passano e nel 1955 si unisce in matrimonio con la signora Fernanda. La nascita del figlio Fabrizio nel 1965 coincide con l'inizio della sua avventura professionale. Girando su e giù per lo Stivale, Federico si era fatto conoscere e apprezzare: il commendatore e console d'Etiopia Giuseppe Calabrese, titolare dell'omonima azienda di Bari, la quale aveva un'unità operativa a Brescia, lo convoca e gli affida la responsabilità commerciale della filiale cittadina delle Officine Calabrese di via Orzinuovi. Qui rimane fino al 1970 quando la concessionaria Socar di Bolzano gli offre la responsabilità commerciale di filiale. Federico diventa un affermato venditore di autocarri: tramite questo incarico ha modo di farsi conoscere in tutta l'alta Italia. Nel 1975 diventa il direttore alla Veneta Carri Spa di Susegana (Treviso), concessionaria specializzata nella commercializzazione di veicoli industriali IVECO.





Nel 1983 ritorna a Brescia alle Officine Calabrese dove rimane fino all'aprile del 1988. Nel frattempo, nel 1985, aveva fondato la ditta Asse Sansavini ed aveva brevettato quella che può definirsi la sua invenzione: l'asse abbinabile al "trattore" (cioè la motrice del camion), che gli consente una manovrabilità eccezionale; inoltre, l'aggiunta di uno o due assi secondo la richiesta permette al veicolo di aumentarne la portata.

Nel 1988, dopo qualche anno dal diploma del figlio Fabrizio, la ditta inizia la propria attività a tutti gli effetti in via Cavallera, 16, dove opera tuttora. Nel contempo il signor Federico si trasferisce a Travagliato con la famiglia. Oltre a Fabrizio, in ditta è occupato anche l'altro figlio Davide, classe 1966, che è responsabile del reparto officina e montaggio, adiacente agli uffici tecnici: qui pervengono gli ordini e si effettua la realizzazione di essi.

Le commesse giungono da alcuni privati, da autotrasportatori ed anche, in modo considerevole, dalla IMECO Trasporti Speciali; ultimamente sono state commissionate delle applicazioni per autocarri destinati all'Arabia Saudita.

La ditta, composta da 15 addetti, è in grado di soddisfare le esigenze della clientela, offrendo un servizio "chiavi in mano". A lavori ultimati, gli automezzi, prima della consegna al committente, vengono collaudati presso la motorizzazione, sezione CPA (Centro Prove Autocarri). A questo punto possono essere consegnati pronti per l'uso al cliente.

FABRIZIO DE ANDRÉ RACCONTATO DA MASSIMO BUBOLA di Massimo Cotto, pp.172, ed. Aliberti

Se tutti conoscono Fabrizio De André, autore e interprete di canzoni come "Marinella", "Il pescatore", "Bocca di rosa", "La guerra di Piero", pochi hanno sentito parlare di Massimo Bubola che ha lavorato con De André. In trent'anni di carriera, iniziata nel 1976, ha scritto oltre trecento canzoni (tra cui "I venti del cuore" e "Il cielo d'Irlanda", portate al successo da Fiorella Mannoia), è stato produttore di Milva, Gang, Cristiano De André, ha tradotto Bob Dylan, Waterboys e l'opera omnia di Patti Smith, con la sua chitarra si è cimentato con il blues, il folk rock, il country, fino a rappresentare il primo esempio italiano di rock d'autore.

Il libro è una lunga intervista con Massimo Bubola che racconta la sua carriera di artista e in particolare l'esperienza di collaborazione con De André, le canzoni composte a quattro mani, gli argomenti di discussione che spaziavano dallo sport, alla fattoria in Sardegna fino a sconfinare nella letteratura (Platone, Sant'Agostino, Shakespeare, Pasolini...). Ne emerge un ritratto di De André inedito: "Era un animale notturno...E di notte rielaborava ideologicamente quello che avevamo scritto di giorno...Arrivavamo alla fine della canzone, come se arrivassimo in cima ad una montagna da due versanti opposti: lui attraversava un bosco, io una cascata di roccia"; "Quando andavamo a pescare, lui si metteva la giacca blu da portuale genovese e il suo berretto di lana con il pon-pon rosso. Lo penso così con la barba un po' lunga, in controluce sulla barca, mentre coi denti tira la bava per serrare l'amo e poi si gira a guardare la costa e cercare di scorgere la sua casa di lontano". Bubola e De André hanno composto insieme tra le più belle canzoni del repertorio di Fabrizio, raccolte negli album "Rimini" del 1978 ("Andrea", "Sally", "Volta la carta", "Coda di lupo") e "L'indiano" del 1981, omaggio agli indiani d'America e alla gente sarda, "uniti dal rispetto e dall'amore per il loro habitat, le tradizioni, gli uomini di visione e di poesia che, come nella Bibbia, sono anche profeti" ("Fiume Sand Creek", "Hotel Supramonte", "Quello che non ho", "Franziska"). Bubola tornerà a lavorare per De André nel 1990: con lui comporrà la ballata "Don Raffaè". Commentando la presenza di trentamila persone ai funerali di Fabrizio, afferma: "Quando muore un poeta, ci rendiamo conto che con lui è volato via qualcosa di prezioso che ci apparteneva, e allora ci sentiamo orfani e derubati...Fabrizio ha saputo coniugare poesia popolare e poesia letteraria...e ha avuto il coraggio di rischiare, di mettersi sempre in gioco, di cambiare, di gettare tutte le medaglie per una nuova impresa".

Passando a parlare di se stesso, Bubola racconta delle sue radici venete e contadine che sicuramente ne hanno influenzato la vocazione musicale ("Sono cresciuto pensando che la musica era molto più forte del cinema, perché al cinema piangevano solo le donne, mentre le canzoni facevano piangere gli uomini. Mi sono nutrito di letteratura orale, di storie e leggende, di vita vissuta e tante favole"). Verso la fine del libro, vengono proposti alcuni brevi racconti, tra cui "Quel cielo d'Irlanda" (1999), dedicato ad un'isola molto amata dall'artista.

Dalla Postfazione: "Avete trovato il De André sconosciuto o poco noto, gli aneddoti e i ricordi, la genesi delle canzoni e la loro analisi logica, lo struggimento e la commozione, le risate e le follie, l'edito e l'inedito. Ma, accanto a Faber, avete trovato e forse scoperto Bubola - del resto, se Massimo fosse di poco pregio, Fabrizio non l'avrebbe voluto accanto a sé così a lungo".

L'autore. Massimo Cotto è nato ad Asti. Porta occhiali arancioni e due orologi per vedere cose e colori secondo i suoi tempi. Ogni anno presenta a Roma il Premio De André.



di L. Achim Von Arnim

Da terra e polvere alle pure, azzurre brezze
spazia lo sguardo quando ha inizio primavera,
sale più in alto il sole sul potente carro,
la terra ha nostalgia di foglie e di fragranze,
le storie sacre ci raccontano in quei giorni
ciò che già il cuore ha presagito nei suoi anfratti.
Egli è risorto dalla tomba, dalla morte,
e come vano è stato l'esitare umano,
così risorge il mondo dei celesti doni
ogni anno nuovi, e quando s'aprono i boccioli
nulla è troppo in alto per l'amore nostro:
ci dona tutto in rivoli di gioia,
che solcano gli occhi ed i campi al disgelo,
ciò che è invisibile vuol dirsi alla luce.



VECCHIE FOTO CERCANSI

La redazione del bollettino rivolge un invito a tutti coloro che possiedono fotografie del passato, più o meno recente, che testimoniano luoghi, avvenimenti, attività, persone del nostro



Comune.

Chi è interessato alla pubblicazione, può recapitare

il materiale presso l'ufficio di Mario Bonera in via Mazzini nelle ore pomeridiane.

Verrà rilasciata ricevuta, in attesa di restituzione dell'originale.



2 ali o ... millepiedi?

Campo **adolescenti** da 19 a domenica 22 luglio a San Zeno di Montagna

Dalla **quarta elementare** alla **terza media** prima o seconda settimana di luglio

per informazioni chiedere a suor Silvana



Estate 2007 a Marina di Carrara

Per bambini dalla **prima** alla **quinta elementare** dal 3 al 17 agosto

RINATI IN CRISTO



Giuliana Franzoni il 4 marzo 2007

RISORTI IN CRISTO



Mirte Parmigiani il 19 marzo 2007

Una signora	50
Luigi Macobatti	500
Per un battesimo	100
Famiglia Spagnoli	25
In ricordo del papà	200
Coniugi Colombo	100
Una benefattrice	50
In memoria di Pietro, Laura, Lucia, Fiorella	150
Flli Sisti	1000
Una famiglia	1000
Una famiglia	100
I familiari in ricordo di Mirte Parmigiani	300

5 PER MILLE

Anche la legge finanziaria 2007 ha previsto per l'anno 2007 la destinazione, in base alla scelta del contribuente, di una quota pari al cinque per mille dell'Irpef anche a finalità di sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale. Possiamo al riguardo aiutare la Parrocchia di Sant'Urbano attraverso la nostra cooperativa Costruireinsieme da tempo costituita proprio per meglio coordinare anche le attività sociali, ricreative, educative e assistenziali che ci caratterizzano sia da un punto di vista logistico che fiscale. Per fare questo è necessario scrivere il seguente codice fiscale:

02432940985

nell'apposita casella che nei modelli di dichiarazione dei redditi si riferisce al 5 per mille da destinarsi al settore sopra ricordato.

Ricordiamo che per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi presso la parrocchia, telefonando al 347 2530719 oppure alle signore Elda Gussago, Ornella Muscio ed Ermellina Robolini.

Questa scelta non è alternativa ma si aggiunge al tradizionale 8 per mille da destinarsi alla Chiesa Cattolica, di cui ancora raccomandiamo la scelta, ed altrettanto ovviamente non influisce sul totale delle tasse che dovete pagare!

Ci sembra un modo molto semplice ma altrettanto proficuo per aiutarci a svolgere in maniera ancora migliore la nostra missione.



Aldina Scalvini

La signora Aldina Scalvini è nata a Torbole Casaglia l'1 novembre del 1924. Il luogo del lieto evento fu l'abitazione a ridosso dell'arco sulla via principale allora denominata via Vittorio Emanuele. La signora Aldina era terza di quattro sorelle chiamate con simpatia "le sorelle quattro stagioni"; in ordine di età Bice ("primavera"), Ines ("estate"), Aldina ("autunno") e Severina ("inverno"): il nomignolo non era casuale ma faceva riferimento coincidente alle date di nascita delle ragazze. Dopo aver frequentato l'asilo gestito da personale laico, in quanto le suore hanno iniziato il loro servizio negli anni Trenta, all'età di sei anni la signora Aldina frequenta le scuole elementari sotto la guida della maestra Mazzola: le aule erano situate al piano terra, mentre il primo piano ospitava gli uffici del comune. Durante le vacanze estive i passatempi consistevano nel giocare a quadretti (si saltava con una gamba sola e vinceva chi sbagliava meno), o a nascondino oppure con il "ciàncol", anche se era un po' pericoloso. La signora Aldina era figlia di Achille (classe

1895), il quale era fratello del padre di Arturo Angelo (vedi bollettino giugno 2004). La sua era una famiglia di trebbiatori: il signor Aristide (classe 1897) fu la prima vittima del progresso tecnomeccanico, perché venne menomato al braccio destro a seguito di infortunio subito durante la trebbiatura.

Intanto gli anni passavano, anche se i ricordi dell'epoca non sono molto piacevoli: dai tredici ai diciotto anni la signora Aldina visse l'esperienza della guerra.

Raggiunta la maggiore età, fu assunta in Comune: il sindaco di allora era Gabriele Sandrini e suoi colleghi furono Francesco Angelini, padre dell'architetto Cesare, di Augusta e di Italo, e Luisa Verdini in Barbera che sarebbe poi diventata sua consuocera.

Era il periodo in cui tutto si acquistava tramite le tessere, i documenti provenivano dalla Prefettura e gli impiegati dovevano compilare i documenti per l'assegnazione della tessera che serviva per l'acquisto di pane, scarpe e generi alimentari.

Terminata la guerra, i genitori di Aldina acquistano il cortile, che consisteva in un ampio appezzamento di terra, ora in corrispondenza del complesso di via De Gasperi. Sulla via Mazzini c'erano le abitazioni, l'officina meccanica di Marino Anselmi e in fondo al cortile una grande vigna che confinava con il campo sportivo comunale.

Il 22 maggio del 1946 Aldina Scalvini si unisce in matrimonio con Guido Ontini, e nella stessa occasione si sposa anche la sorella di Guido, Ester, con Dante Grassi. I coniugi Ontini, che si conoscono fin da ragazzi e sono originari entrambi di Torbole Casaglia, vanno in viaggio di nozze a Venezia, meta ambita e lontanissima per quei tempi.

Al ritorno dalla luna di miele la signora Aldina inizia a lavorare nella forneria del marito, il quale è affiancato nel laboratorio dal fratello Amedeo. Nel negozio si trovano Aldina e Mari, moglie di Amedeo. Ricorda la signora Aldina:



“Si iniziava a fare il pane prima delle ore quattro del mattino e il negozio alzava la serranda alle ore 5.30, domenica compresa. Gli orari che si osservano oggi invece sono in vigore da un trentennio.

Eravamo molto orgogliosi della nostra attività: oggi si può trovare di tutto, ma allora si vendevano pane, farina, pasta sfusa e biscotti rigorosamente di produzione propria.

Il Venerdì Santo, quando la processione passava per la via principale, i negozianti ingaggiavano una gara per allestire le vetrine più belle.

Noi mettevamo in vista i prodotti della premiata forneria: pane comune e di semola, trecce, pagnotte tipo pugliese, mantovane, ciambelle e quant'altro. Tuttavia l'attrazione principale erano le torte che io e mia cognata preparavamo per l'occasione: torte inzuppate con alchermes, decorate con granella di cioccolato bianco e scuro, dolci con scritte tracciate artigianalmente tramite la sacca “a poche”, le “spumiglie – meraviglie” (tante nuvolette adagiate sopra immensi vassoi bianchi e merlettati, i bonbons, estasi papillari di piccini... e anche dei grandi).

Andavamo fieri della nostra produzione e quando il giorno seguente i clienti ci facevano i complimenti ci commuovevamo. Un'altra occasione per dimostrare la nostra creatività era il periodo di Santa Lucia. Le mamme si recavano

da Annunciata Vassalli, il cui negozio di frutta e verdura per la ricorrenza del 13 dicembre, diventava un emporio di giocattoli (bambole, trenini, pistole, sciabole di plastica, giochi in scatola di società, hula hop, vestiti in stoffa degli eroi dei fumetti di allora: Black Macigno, Tex, l'Uomo Mascherato, Capitan Kid, Zagor ecc.).

Terminati gli acquisti di giocattoli, la clientela veniva nel nostro negozio per acquistare il pacchettino dei dolci, consistente in monete di cioccolata ricoperte di carta dorata, carbone dolce, tiramolla, liquirizia, pasticcini, biscotti zuccherati come i bucaneve. Per finire la gente si recava da Colombina Tonoli in Rossini per acquistare mandarini, noci e arachidi.

Abbiamo sempre ritenuto di utilità sociale la nostra attività, perché l'obiettivo era costantemente rivolto alla soddisfazione della clientela: anche se l'orario di apertura era alle 5.30, non di rado i lavoratori della fornace Deretti passavano prima di andare al lavoro ed entravano direttamente nel forno per acquistare il pane caldo.

Ho rivissuto tutti questi momenti quando nel 2006 si è compiuto il 150° anno di attività. Nell'occasione i miei figli, che oggi gestiscono l'attività, hanno preparato un rinfresco per i nostri clienti ed anch'io sono stata in negozio ad accogliere e salutare tutti coloro che entravano.

Per una mattinata i miei ricordi hanno fatto un salto all'indietro di sessanta anni fa... che bei tempi!”.



La gioia dei colori

Le Corbusier

LE CORBUSIER

(1887 - 1965)

In questa rubrica non abbiamo mai parlato di architettura. Questa disciplina è sempre stata ed è tuttora molto importante per lo sviluppo della società e mira a rendere più piacevole e comoda la vita per tutti noi.

Un architetto che ha decisamente lasciato il segno è Le Corbusier: egli si interessava di architettura razionalista che fonda le sue radici ideali sul trattato romano "De Architectura" di Vitruvio, nonché sulle teorie rinascimentali di Leon Battista Alberti.

Da questo comprendiamo che la ricerca di una "società ideale" passa attraverso lo studio di un'architettura migliore.

Le Corbusier nasce in Svizzera nel 1887 ed è divenuto uno degli architetti più famosi e prolifici al mondo.

Tra le sue realizzazioni si possono annoverare oltre 75 edifici costruiti in 12 diversi paesi del mondo, 400 quadri, 40 sculture e 34 libri.

Per tutta la sua vita ha dimostrato una curiosità inesauribile nei confronti delle città e delle loro possibili trasformazioni. Si immaginava la città composta da grandi edifici allontanati dalle strade, immersi in un parco e sollevati da terra mediante piloni. Una delle sue migliori realizzazioni è l'unità di abitazione di Marsiglia, che si propone come esempio di cellula per la creazione di una città ideale.

Un'altra opera che lo ha messo in luce è "Villa Savoye" dove ha potuto mettere a punto le sue idee principali. Questa villa è diventata di fatto un Manifesto e nel 1965 è stato il primo monumento francese riconosciuto durante la vita dell'architetto.



La gioia dei colori



L'opera più famosa di Le Corbusier appartiene al suo periodo più avanzato ed è fortemente atipica rispetto al suo razionalismo iniziale: si tratta di Notre Dame du Haut.

La struttura è fortemente asimmetrica e qui l'architetto ha operato in maniera più espressionista. Il suo valore consiste nell'aver proposto un modo nuovo e più libero di progettare una chiesa.

Non essendo simmetrica, essa perde il suo aspetto caratteristico fondato sulla separazione precisa tra spazio del clero e spazio dei fedeli, e torna ad essere luogo della comunità, dove chi crede fonda la sua fede sul proprio bisogno di spiritualità. Non ci devono essere separazioni spaziali in una chiesa.

Le Corbusier lavora anche in India, a Chandigarh, dove riesce a progettare una intera città con tutti gli edifici pubblici.

In Russia, invece, progetta il centro Soyuz, sede delle Cooperative sovietiche.

Nella sua vita non vennero però risparmiate critiche, soprattutto da parte degli architetti conservatori.

Egli stesso riconobbe che il suo era un idealismo eccessivo, a volte impraticabile, infatti molti lavori risultarono inattuati.

Restano innegabili i frutti del suo instancabile attivismo e la pregnanza del suo messaggio umanistico, centrato sulla compenetrazione di una logica costruttiva ferrea e il bisogno di comunicazione tra gli uomini.

La sua natura lo portò a girare tutto il mondo, lavorò a Tokyo dove costruì il Museo di Arte Occidentale e negli USA dove realizzò il Carpenter Center dell'università di Harvard.

Nella sua vita seppe però anche isolarsi come un eremita: nel capanno di legno che costruì in riva al Mediterraneo, a Roque Cap Martin, morì nel 1965.



domenica 1 aprile		Domenica delle Palme
	8.00	Quinto, Rina e Luciano
	9.30	Sandrini Luigi e Barbieri Stefano
	11.00	Maria, Teresa, Bigi e Luigi
	14.30	Esposizione
	18.00	Solenne conclusione Quarant'ore - Capitano Giovanni, Maria e Gino
lunedì 2 aprile	18.30	Per tutti i defunti
	20.30	Liturgia Penitenziale
martedì 3 aprile	18.30	
mercoledì 4 aprile	9.00	
	18.30	Davini Giulia e Umberto
giovedì 5 aprile	16.30	Santa Messa per ragazzi ed anziani
	20.30	Santa Messa in Coena Domini
venerdì 6 aprile	9.30	Adorazione ragazzi
	15.00	Via crucis
	20.30	Liturgia della Passione e processione
sabato 7 aprile	14.30	Benedizione uova
	20.30	Veglia Pasquale
domenica 8 aprile		Pasqua di Risurrezione
	8.00	
	9.30	
	11.00	
	15.30	Vespri solenni
	18.00	
lunedì 9 aprile	8.00	
martedì 10 aprile	18.30	Robolini Aurelio, Caterina ed Ermellina
mercoledì 11 aprile	9.00	
	18.30	Chiari Gregorio e Baresi Mariarosa
giovedì 12 aprile	18.30	Caterina e Francesco - Severo Scalvini - Larcher Leonardo, Margherita e Giulia
venerdì 13 aprile	18.30	Tonoli Carlo e Duilio - Ometto Armando - Larcher Angelo - Luigi e Carolina
sabato 14 aprile	18.30	Abele e Maria - Scalvini Innocente, Pietro e Battista - Conti Serafino e Zanotti Caterina Rosola Franca - Reboldi Virginia - Angelini Antonietta
domenica 15 aprile		II domenica di Pasqua
	8.00	Olmi Orsolina, Rosa e Natale
	9.30	Fogliata Faustino, Luigi e Maria - Sola Angelo, Giovanni, Maria, Boldini Angelo e Caterina
	11.00	Paolo, Giuliana, Angelo, Silvano, Narciso ed Eleonora
	18.00	Alghisi Alba, Gabriele e Celestino
lunedì 16 aprile	18.30	Defunti famiglia Nodari Alessio
martedì 17 aprile	18.30	Delia Comparici - Bianchetti Angelo, Chiari Battista e Maria
	20.30	Santa Messa per catechisti e giovani
mercoledì 18 aprile	9.00	
	18.30	
giovedì 19 aprile	18.30	
	20.30	Santa Messa per le famiglie
venerdì 20 aprile	18.30	Assoni Angela - Gerelli Valentino
sabato 21 aprile	18.30	Rossini Vincenzo - Zanotti Caterina e Conti Serafino
domenica 22 aprile		III domenica di Pasqua
	8.00	Paçati Silvano e Giuseppe
	9.30	Marita
	11.00	Chiari Francesca e Tonoli Achille
	18.00	Tonoli Agnese - Masserdotti Rosina e Sandrini Giovanni
lunedì 23 aprile	18.30	
martedì 24 aprile	18.30	Gabriella
	20.30	Santa Messa per catechisti e giovani
mercoledì 25 aprile	11.15	Santa Messa Associazione Combattenti e Reduci
	18.30	
giovedì 26 aprile	18.30	
	20.30	Santa Messa per le famiglie
venerdì 27 aprile	18.30	
sabato 28 aprile	18.30	Cherubini Gino ed Ermanno
domenica 29 aprile		IV domenica di Pasqua
	8.00	Quinto, Rina e Luciano
	9.30	Balzani Cornelio e Maria - Sandrini Lucia e Barbieri Stefano
	11.00	Sisti Giovan/Maria, Bartolomea ed Antonietta
	18.00	
lunedì 30 aprile	18.30	
martedì 1 maggio	18.30	
	20.30	Santa Messa per catechisti e giovani
mercoledì 2 maggio	9.00	
	18.30	Tonoli Agnese
giovedì 3 maggio	18.30	
	20.30	Santa Messa per le famiglie
venerdì 4 maggio	15.30	Santa Messa con esposizione ed adorazione
	18.30	Bianchetti Giovanni, Angela, Battista e Virginia
sabato 5 maggio	18.30	Perazzelli Romildo, Vittorio ed Erminia

Siete invitati a controllare settimanalmente l'elenco esposto in bacheca